

CESARE BECCARIA (10)

(n. a Milano il 1738 e m. a Milano il 1794)

DALLA COSTITUZIONE ITALIANA

Art. 3 Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali.

Art. 13 La libertà personale è inviolabile. Non è ammessa forma alcuna di detenzione, di ispezione o perquisizione personale, né qualsiasi altra restrizione della libertà personale, se non per atto motivato dall'autorità giudiziaria e nei soli casi e modi previsti dalla legge.

(...) E' punita ogni violenza fisica e morale sulle persone comunque sottoposte a restrizioni di libertà.

La legge stabilisce i limiti massimi della carcerazione preventiva.

Art. 27 La responsabilità penale è personale.

L'imputato non è considerato colpevole sino alla condanna definitiva.

Le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato.

Non è ammessa la pena di morte, se non nei casi previsti dalle leggi militari di guerra.

FONTI BIBLIOGRAFICHE

- Cesare Beccaria, Dei delitti e delle pene (con una raccolta di lettere e documenti relativi alla nascita dell'opera e alla sua fortuna nell'Europa del Settecento. A cura di Franco Venturi), Einaudi, Torino, 1981
- AA.VV., La storia, vol. 9, Il Settecento: L'età dei lumi, La Biblioteca di Repubblica, Roma, 2004

Ricerca, selezione e riduzione dei testi a cura del prof. Giovanni Corallo

Corsico (Mi), marzo 2005

DA "DEI DELITTI E DELLE PENE"

COME SI PREVENGANO I DELITTI

E' meglio prevenire i delitti che punirgli. Questo è il fine principale d'ogni buona legislazione, che è l'arte di condurre gli uomini al massimo di felicità o al minimo d'infelicità possibile, per parlare secondo tutt'i calcoli dei beni e dei mali della vita.

(...) Il proibire una moltitudine di azioni indifferenti non è prevenire i delitti che non possono nascere, ma egli è un crearne dei nuovi.

(...) A che saremmo ridotti, se ci dovesse essere vietato tutto ciò che può indurci a delitto? Bisognerebbe privare l'uomo dell'uso de' suoi sensi.

(...) Volete prevenire i delitti?

Fate che le leggi sian chiare, semplici, e che tutta la forza della nazione sia condensata a difenderle, e nessuna parte di essa sia impiegata a distruggerle.

Fate che le leggi favoriscano meno le classi degli uomini che gli uomini stessi.

Fate che gli uomini le temano, e temano esse sole. Il timor delle leggi è salutare, ma fatale e fecondo di delitti è quello di uomo a uomo.

Gli uomini schiavi sono più voluttuosi, più libertini, più crudeli degli uomini liberi.